

TEATRO CARGO

Dedicato a Genova e Catania, il volume di Laura Sicignano ripercorre le tappe di questa nave-teatro che è CARGO, dei suoi oltre vent'anni di viaggio, delle sue rotte, in tacita obbedienza a quel "pendolarismo malinconico e faticoso che accomuna una generazione di genovesi in fuga" (p. 10) seguendo itinerari antichi, custoditi nei solchi della memoria, eppure sempre nuovi, coniugando tradizione ed innovazione.

E se non avevano torto gli antichi nel recitare che *nomina sunt omina*, dando voce alla credenza secondo la quale nel nome delle cose sia impressa un'ombra che ne suggerisce il destino e le virtù, come un presagio, in obbedienza, forse, a questa suggestione, nel caso del Teatro CARGO – fondato da Laura Sicignano nel 1994, con le socie Laura Benzi, Maria Grazia Bisio e Paola Ratto – "ci voleva un nome forte" (p. 7), scrive la regista. Questo nome fu CARGO: "una nave mercantile sempre in viaggio. Un contenitore per idee che parte verso mete lontane, carica, scarica e riprende il viaggio. Solido, compatto, ma vuoto per essere colmato di qualsiasi cosa, di qualsiasi idea. Bello anche, di una bellezza contemporanea, quando lo vedi all'orizzonte del mare di Genova". (p. 7)

Il primo capitolo del volume, dal titolo "Le origini", ripercorre la nascita e gli esordi di un teatro nato nel 1994, quando "un gruppo di ragazze appassionate di teatro – e fuori di testa" scrive Laura Sicignano "si riuniscono al settimo piano, senza ascensore, di una casa nei vicoli di Genova: la mia" (p. 7), ricordando i primi spettacoli, finanziati con oggetti recuperati, reinventati e venduti, "secondo una filosofia del riuso poi divenuta moda" (p. 7). Le inserzioni biografiche, inoltre, offrono uno spaccato di una generazione, quella dei giovani dei "tristi Anni Ottanta", "consapevoli di non valere quanto le mitiche generazioni precedenti" (p. 9) e delle riflessioni e degli interrogativi di questa generazione sul senso del fare teatro.

Il racconto della produzione di CARGO segue una direttrice cronologica. Nel 1995 l'esordio fu AMERICAN PSYCHO, tratto dall'omonimo romanzo di Bret Easton Ellis, uno spettacolo che inaugurò una prassi poi ricorrente nella produzione del CARGO: la trasposizione teatrale di opere letterarie che proseguirà con spettacoli quali IL MAESTRO E MARGHERITA, UN ANGELO VIENE A BABILONIA e SALOMÈ, definite da Laura Sicignano "favole visionarie" che analizzano i rapporti di potere (o, meglio, del Potere!) con cui devono districarsi, spesso, i giovani e gli artisti.

Un momento di svolta – come racconta la regista – avvenne in seno al cosiddetto "Progetto giovani", bando del Ministero dei Beni e le Attività Culturali per finanziare nuove formazioni teatrali: iniziò così la collaborazione con lo Stato e gli Enti locali. CARGO vinse il bando con un progetto senza "tutor", quasi per errore, sostiene Laura Sicignano (o per destino?), profilandosi come un teatro senza "né padri, né padroni, né padrini" (p. 17), *self-made*, secondo una cifra che gli sarà poi distintiva.

L'anno 1999 inaugurò il ciclo degli "eroi perdenti": vennero rappresentati spettacoli come LE ZIE – opera *en travesti*, ritratto amaramente ironico del Settecento prerivoluzionario, dilaniato "tra la ragione e

i suoi mostri” (p. 18) – e IL FUNAMBOLO, tratto da un’opera non teatrale di Genet, rielaborazione della storia vera tra l’autore e il giovane Abdallah.

Nel 2002 CARGO ottenne la gestione del Teatro del Ponente, uno spazio “neutro e senz’anima”, “pieno di difetti”, “lontanissimo da centro!” (p. 23), a Voltri. Eppure, facendo di necessità virtù, il vuoto apparve come una miniera di possibilità, “uno scatolone da riempire” – come scrive Laura Sicignano: e allo sconforto per le carenze si sostituì l’entusiasmo di scrivere su una pagina bianca, di lavorare su una *tabula rasa*. Così CARGO trovò casa, mise radici. Non solo: stabilendosi a Voltri, contribuì presto al risanamento socio-culturale di quella periferia, estendendo la sua attività sul territorio e configurandosi come impresa culturale.

Un teatro versatile e ricettivo come CARGO, sempre alla ricerca di spunti e suggestioni, non poteva non confrontarsi con il mondo del teatro-ragazzi: nascono, così, lavori come MOWGLI DEL LIBRO DELLA GIUNGLA, che molto attingono al mondo delle favole, spettacoli dai toni lievi, ricchi di musica e colori, pensati a misura di ragazzo, perché – come racconta Laura Sicignano “Scrivo per i bambini spettacoli che mi sarebbe piaciuto vedere da bambina”. (p. 29)

Uno dei fili rossi del volume è la questione dello spazio, centrale nel mondo del teatro: e il Teatro CARGO ha dato prova, in tal senso, di una grande tendenza alla sperimentazione, facendo “teatro fuori dal teatro” – una prassi tipica della città di Genova, ma costantemente rinnovata – realizzando spettacoli in spazi suggestivi e impensati, in grado di assorbire lo spettatore nel tessuto spaziale e narrativo della messinscena.

Nel 2004 è realizzato PARTENZE, spettacolo che rievoca il sogno americano ed i viaggiatori che in esso hanno creduto, raccontato con una lingua su misura, “il *gramelot* degli emigranti” (p. 37): lo spazio della messinscena è la Gru Maestrale, ormeggiata a Sestri Ponente, che il pubblico raggiungeva tramite un battello, spazio scenico esso stesso. Ancora – lungo la direttrice del “teatro fuori dal teatro” – incontriamo DONNE IN GUERRA, il racconto di sei donne, delle loro storie intrecciate alla Storia, di guerra e di vita, ispirato ai racconti d’infanzia delle nonne, messo in scena seguendo l’itinerario dei vagoni rossi e blu del treno Genova-Casella.

Il viaggio, sia esso itinerario privato o migrazione di popoli, a bordo di un transatlantico o di un furgone che trasporta oggetti di scena – “Appena arrivate a Napoli, in un teatro ai Quartieri Spagnoli, tre ragazze sul furgone fanno difficili manovre nei vicoli” (p. 20), racconta la regista – è un elemento qualificante della natura stessa del Teatro CARGO, nonché un leitmotiv della sua produzione. A questo tema è ispirato un ciclo di spettacoli – raccontati all’interno del capitolo programmaticamente intitolato ODISSEE: si tratta di spettacoli nati dall’esperienza del laboratorio teatrale con ragazzi sbarcati in Italia ed ospitati in comunità d’accoglienza per minori richiedenti asilo. “Mele marce” – “così mi furono descritti” (p. 69), scrive Laura Sicignano – questi ragazzi hanno incontrato il teatro, mettendo da parte diffidenze e differenze, forgiando linguaggi e pratiche che gli consentissero di rivendicare una voce per le loro storie: è il caso di Ramat Safi, la cui vita – raccontata e tramandata – diviene il tessuto narrativo

di COMPLEANNO AFGHANO, un modo di parlare di sé e, forse, così, guarire, perché, come dice Ramat, “parole come medicine” (p. 76).

Dagli esordi alla chiusura coatta del Teatro del Ponente – in questa “biografia” di una realtà teatrale, come Laura Sicignano la racconta, che spesso s’intreccia alla sua stessa biografia – CARGO mostra una natura prepotentemente camaleontica: il camaleonte, infatti (non a caso, immagine della Stagione 2012/2013), è dotato di straordinaria adattabilità e, grazie ad essa, questa specie è sopravvissuta per secoli, mentre altre specie sono scomparse. Come un camaleonte, CARGO ha vissuto adattandosi ad un mondo in costante evoluzione, evolvendosi esso stesso, con una produzione in osmosi con il contemporaneo o, spesso, “in direzione ostinata e contraria”. Un teatro, dunque, che dialoga con i tempi ma che spesso, pure, taglia fiabescamente e ostinatamente fuori il presente, riservandosi spazi di autonomia e libertà espressiva.

Il profilo che emerge è quello di un teatro ispirato, e popolato, da “fantasmese”, emigranti, uomini e donne (molte, artefici e protagoniste); un teatro di voci che attraversano i secoli e che lanciano “sassolini nella storia” che giungono a noi, che è nostro dovere raccogliere e, forse, a nostra volta, lanciare ancora, verso il futuro.

E quale spazio migliore per raccogliere la memoria e tramandarla, se non il teatro?

Il racconto dei ventitré anni di vita del Teatro CARGO è corredato da note di regia, comunicati stampa e testimonianze fotografiche che offrono al lettore uno sguardo più ampio sul fenomeno CARGO, una dimensione che la sola parola scritta forse non può restituire, sebbene essa sia – nel caso della prosa di Laura Sicignano – un veicolo potentissimo, capace di creare vivide visioni.

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**
- *Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.*

- **SIPARI APERTI**

Centro Studi sul Teatro Napoletano, Meridionale ed Europeo • Via Matteo Schilizzi, 16 – 80133 Napoli
Telefono 338 6849257 • E-mail info@centrostuditeatro.it

www.centrostuditeatro.it

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.

COME SUGHERI SULL'ACQUA

- *Da un verso della poesia *Sera*, in spagnolo *Tarde*, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.*